

Adolescenti e spiritualità

-Portatori di una promessa che abbiamo nel cuore

(tratto dal testo AVE Adolescenti h 24, Luisa Alfarano, Tony Drazza e Michele Tridente)

Testimoniare, voce del verbo condividere

11. Senza la condivisione di un'esperienza reale si rischia ciò che già a volte succede, e cioè che alcuni ragazzi, all'interno di alcuni movimenti ecclesiali, vivano la spiritualità come una sorta di fuga virtuale in un'altra realtà che li tira fuori dal mondo vero, e per quel momento, per quella mezz'ora, vivono delle belle emozioni. Ma poi, in un contesto reale, quell'emozione non produce nulla, non lascia traccia. Invece, quando ci troviamo a raccontare un nostro vissuto, anche qualcosa che può metterci sotto una luce negativa, come la difficoltà nell'andare a Messa, i ragazzi sanno prendere la sincerità di quello che raccontiamo, e in loro sicuramente qualcosa si muove. **Sì, c'è solo una strada, ed è quella della testimonianza, non ne esiste un'altra.** Deve venire da noi, ma anche da loro. L'obbligo non esiste, ma **comunicare un'esperienza li mette in condizione di far sentire loro che in noi c'è un sentimento reale che si stabilizza nei confronti di Gesù Cristo, piano piano.** Se questo li attrae, poi saranno loro che testimonieranno, anche senza rendersene conto, la bellezza di quello che stanno vivendo. Questo significa che quello che possiamo fare davvero è cercare di vivere profondamente la nostra fede davanti a loro, in tutto l'umano che possiamo raccontare, poiché percepiscono la nostra sincerità e scatta in loro la percezione che ciò che noi viviamo è talmente grande e significativo che sono motivati a ricercarlo e a viverlo.